

<b>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b>  <b>Programma d'azione per le zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola</b>  <b>Osservazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul Rapporto ambientale</b>	
SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	<p><b>MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b></p> <p>Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM è individuato come Soggetto competente in materia ambientale.</p> <p>Il coordinamento del Tavolo è effettuato alla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II.</p> <p><b>Il tavolo è supportato dall'ISPRA - Servizio valutazioni ambientali.</b></p>
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	<b>arch. ANNA MARIA MAGGIORE / arch. GIUSEPPE BONAVIDA</b>
TELEFONO	<b>06 5722 5060 / 5980</b> <b>SEGR. DVA - DIV II: 06 5722 5903</b>
E-MAIL	<a href="mailto:dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it">dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it</a> <a href="mailto:DVA-2@minambiente.it">DVA-2@minambiente.it</a> <a href="mailto:polizzy.luciana@minambiente.it">polizzy.luciana@minambiente.it</a> / <a href="mailto:bonavita.giuseppe@minambiente.it">bonavita.giuseppe@minambiente.it</a>
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	<b>Regione Campania</b> Rapporto ambientale e altri documenti in consultazione: <a href="http://www.agricoltura.regione.campania.it/nitrati/vas_nitrati.html">http://www.agricoltura.regione.campania.it/nitrati/vas_nitrati.html</a>
LUOGO E DATA	<b>ROMA, 11/10/2019</b>

## PREMESSA

Con Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 762 del 05.12.2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 89 del 2017 è stata approvata la nuova delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA). Con DRD n. 13 del 2018 è stato disposto l'avvio del procedimento di VAS, integrata con la Valutazione di incidenza del Programma d'azione.

Con Decreto Dirigenziale della Regione Campania n.124 del 2019, si prende atto della documentazione prodotta e si procede all'avvio delle consultazioni pubbliche di VAS.

All'interno delle parti di territorio designate come zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, il presente strumento regola l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque reflue, nonché l'utilizzazione agronomica dei concimi azotati e degli ammendanti organici, la quale deve avvenire nel rispetto di disposizioni volte a:

- proteggere e risanare le zone vulnerabili dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola;
- limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione, in coerenza anche con il Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA);
- promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, tra cui l'adozione di modalità di allevamento e di alimentazione degli animali finalizzate a contenere, già nella fase di produzione, le escrezioni di azoto.

Per il raggiungimento di questi obiettivi la Regione Campania prevede azioni di informazione e di supporto alle aziende agricole, promuove attività di ricerca e di sperimentazione a scala locale, coerenti con le iniziative comunitarie e nazionali, promuove l'applicazione dei disciplinari di produzione integrata anche al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

L'Autorità procedente e proponente è rappresentata dalla Direzione Generale 50.07.00 "Politiche Agricole, Alimentari e Forestali" UOD 50 07 06 "Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici servizi di sviluppo agricolo" e dalla Direzione Generale 50.06.00 "Difesa del Suolo e dell'Ecosistema" UOD 50 06 08 "Tutela delle acque – Contratti di fiume".

L'Autorità competente è la UOD. 50.17.92: "Staff Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania.

Questo Ministero ha partecipato alle consultazioni ex art. 13 del D.lgs.152/2006 sul Rapporto preliminare di VAS, trasmettendo all'Autorità competente regionale le osservazioni pervenute dalle Direzioni Generali e dall'ISPRA, con nota n. DVA.U.4911 del 26.02.2019.

Sono stati analizzati i seguenti documenti:

- Testo dell'avviso (BURC n. n. 46 del 5 Agosto 2019)
- Decreto n. 124 del 22.07.2019 (pdf 134 Kb)
- Proposta disciplina tecnica e programma d'azione (con allegati)
- Rapporto ambientale - allegati

- Nitrati - Rapporto ambientale
- Nitrati - Sintesi non tecnica

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in "*corsivo tra virgolette*".

**Si pongono all'attenzione dell'Autorità competente regionale per la VAS della Campania le osservazioni ed i suggerimenti di seguito proposti, per le finalità di elaborazione del parere di competenza.**

## 1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE E METODOLOGICO

### Osservazione n. 1.1

Con riferimento al capitolo 6 del RA: “Scenari”, a pag. 131 del RA si riporta, correttamente che: *“Nel processo di VAS la valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali riguardanti l’evoluzione dello stato dell’ambiente conseguente l’attuazione di differenti ipotesi di intervento e del loro confronto con lo scenario di riferimento”*. Successivamente si aggiunge che: *“Il presente Rapporto Ambientale ha descritto al Capitolo 5 lo scenario ambientale corrispondente allo scenario di riferimento: “l’alternativa zero”, nel senso sopra richiamato, è dunque costituita dall’ipotesi che il Programma d’Azione nitrati non venga messo in atto e che lo stato dell’ambiente evolva in assenza delle disposizioni specifiche in esso contenute. Questa ipotesi tuttavia prefigura un quadro non realistico e non percorribile, sia sotto il profilo normativo che programmatico, sia sotto quello più strettamente ambientale, anche attraverso sinergie con altri programmi e interventi attuati nel territorio regionale. Essa pertanto non viene esaminata nel dettaglio metodologico”*.

Quanto affermato nel RA non è condivisibile a livello metodologico né rispetto agli obblighi di legge: occorre precisare infatti che l’analisi delle *“ragionevoli alternative”* prevista dall’Allegato VI al D.lgs.152/2006 costituisce un momento fondamentale del percorso di VAS, in quanto dà atto delle motivazioni e degli studi che sono stati condotti prima di arrivare alla definizione delle scelte specifiche che dal Programma sono promosse e veicolate. In tal senso cosiddetta *“alternativa 0”* di cui si parla nel Rapporto ambientale, visto che non è ragionevolmente attuabile, non dovrebbe essere considerata.

Si richiama quindi, ad ogni buon fine, l’art.14 comma 4 del D.lgs.152/2006 in base al quale debbono essere valutate *“le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso”*, condizione, che presuppone, pertanto, la considerazione di obiettivi risultanti da un’attività pianificazione, e non uno scenario in assenza di pianificazione.

Appare opportuno integrare il RA dando evidenza delle possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione delle azioni, soluzioni normative e tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, priorità attuative etc. Per ognuna dovranno essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare così quelle più coerenti e premianti ai fini del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità selezionati dal Programma.

### Osservazione n. 1.2

Infine, con riferimento ai contenuti del RA, si segnala quanto segue:

- A pag.5 del RA, viene riportato un riferimento errato rispetto all’indice (vedi *“L’analisi della coerenza interna del Programma d’Azione (Capitolo 10)”*);
- Nella tabella a pag. 58, quintultima riga, il riferimento all’articolo 10, comma 1, lettera I appare errato; il riferimento corretto dovrebbe essere *“articolo 40, comma 1, lettera i)”*;
- Nel titolo della tabella 28, a pag. 132, va tolto il riferimento alle ZVNOA 2003, in quanto essa riguarda le ZVNOA2017;

- Per i dati relativi al quantitativo di azoto al campo per le varie specie zootecniche, riportati da pag. 139 a 141, è opportuno che la Regione chiarisca se gli stessi siano coerenti con quanto riportato all'allegato I al DM effluenti, motivando gli eventuali scostamenti;
- A pag. 141, paragrafo 7.2, il Proponente accenna a n. 68 "azioni elementari", mentre alla successiva pag. 142, il numero diventa 61. È opportuno chiarire tale discrepanza;
- Le figure 18, 19, 20, 21 e 22, da pag. 42 a 47, e la figura 23, a pag. 48, presentano una bassa definizione, per cui risultano di difficile lettura;
- La figura 23, a pag. 48, sembra presentare una leggenda incompleta;
- A pag. 50 si rileva una discrepanza tra la parte discorsiva "Nel 2017 sono stati distribuiti circa [...], 10 mila tonnellate di Ossido di Magnesio [...]" e la tabella 16, nella quale per l'ossido di magnesio si riporta per il 2017 un valore di 360 tonnellate.

## 2. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI SUOLO E SOTTOSUOLO

### Osservazione n. 2.1

Con riferimento al Programma si osserva quanto segue:

- Gli artt. 9 e 10 indicano le situazioni, i luoghi e i tempi in cui è vietato lo spandimento di letami e liquami. Si suggerisce di valutare l'inserimento anche delle aree in cui insistono sorgenti o pozzi ad uso idropotabile, valutando se le fasce di rispetto già previste sono sempre congruenti ed efficaci.
- L'art.26 b) indica la verifica analitica del digestato ai parametri della Tabella 1, colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V, Parte Quarta del D.lgs.152/2006. Si suggerisce di dettagliare i protocolli di campionamento e un set minimale dei parametri da ricercare.

### Osservazione n. 2.2

Con riferimento al RA si osserva quanto segue:

- Nel quadro normativo manca il riferimento al D.M. 01 marzo 2019 n.46 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento, ai sensi dell'articolo 241 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".
- Nella verifica di coerenza esterna si suggerisce di considerare anche Il Piano di monitoraggio straordinario sulle matrici alimentari nell'area denominata: "Terra Dei Fuochi" della Regione Campania e i risultati che ad oggi ha prodotto, nonché gli indirizzi strategici del Piano nazionale energia e clima in approvazione.

### 3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA TUTELA DELLE ACQUE INTERNE

#### Osservazione n. 3.1

Nel paragrafo 4.1 del RA (pag. 56), relativo alla verifica della coerenza ambientale interna, sono elencati gli obiettivi di sostenibilità ambientale delle misure previste nel Programma d'azione (PdA) per le zone vulnerabili, come segue:

1. *“proteggere e risanare le zone vulnerabili dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola;*
2. *limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione, in coerenza anche con il Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA);*
3. *promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, tra cui l'adozione di modalità di allevamento e di alimentazione degli animali finalizzate a contenere, già nella fase di produzione, le escrezioni di azoto.”*

I tre obiettivi sopra elencati sono correttamente derivati dal Titolo V: *“Utilizzazione agronomica in zone vulnerabili da nitrati”*, del Decreto 25 febbraio 2016 del MiPAAF recante *“Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato”* (DM effluenti).

Al riguardo, si rappresenta che in diverse parti del RA (cfr. pagg. 138 e 156), si riporta che l'adozione di misure aggiuntive di gestione integrata degli effluenti zootecnici è prevista solo nel medio-lungo termine. Peraltro, dall'esame dell'articolo 50 della proposta di Programma d'azione, si evince come la Regione operi una mera riproposizione di quanto previsto all'articolo 41, comma 1, del DM effluenti, senza però indicare misure operative da attuare con le relative tempistiche.

In sostanza, la previsione di misure che perseguono l'obiettivo di promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti sembrerebbero configurarsi, all'interno della proposta di programma d'azione, come un'eventualità futura.

**A conferma di ciò, l'articolo 50 della proposta di PdA non figura tra le “azioni del programma” prese in considerazione nella tabella riportata da pag. 57 a pag. 63 del RA. Pertanto, si ritiene che il giudizio di coerenza interna attribuito alle azioni di programma rispetto al terzo obiettivo: “Promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici” (cfr. quarta colonna della tabella riportata da pag. 57 a pag. 63 del RA) debba essere riesaminato.**

#### Osservazione n. 3.2

Per quanto attiene alla verifica della coerenza ambientale esterna di cui al paragrafo 4.2 del RA, si ritiene che la lista dei Piani e delle norme di rango unionale (ambito europeo, a pag. 64 del RA) dovrebbe essere integrata, considerata la pertinenza degli strumenti rispetto alla materia in esame, come segue:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni (COM (2015) 614 final.) del

2.12.2015 *“L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare”*;

- Direttiva 2006/118/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;
- Regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003.

**Si valuti l'utilità di integrare il RA rispetto ad una valutazione di coerenza ambientale esterna degli strumenti suelencati.**

### Osservazione n. 3.3

Nel paragrafo 5.3: *“Acqua”* (da pag. 107) sono fornite alcune informazioni sintetiche riguardanti lo stato ambientale dei corpi idrici, come risultante dal Piano di Gestione delle Acque 2015 - 2021 del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Si riporta infatti che: *“[...] solo il 35% dei corpi idrici fluviali della Campania sono classificati con lo stato ecologico almeno “buono”, il 29% sono classificati in stato ecologico “sufficiente”, mentre risultano criticità evidenti per il 29% dei casi. Migliore è la situazione riguardo allo stato chimico, in quanto l'87% dei corpi idrici fluviali sono classificati con lo stato chimico “buono”, mentre solo il 6% risultano in stato chimico “non buono”. Altrettanto avviene per i corpi idrici sotterranei dei quali l'88% presenta uno stato chimico “buono”.*

Nel prosieguo del paragrafo viene altresì menzionato il monitoraggio effettuato dall'ARPAC ai fini del riesame delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola nella Regione.

**Si valuti, in merito, l'opportunità di approfondire lo studio della componente specifica, in quanto si osserva che per i corpi idrici sotterranei viene evidenziato il solo dato relativo allo stato chimico, mentre viene trascurato quello quantitativo, pure utile ai fini di una valutazione del quadro complessivo dello stato dei corpi idrici.**

Si rileva, inoltre, che la somma delle percentuali presentate a pag. 108, sia per i corpi idrici superficiali che per quelli sotterranei, non raggiunge il 100%. Sarebbe quindi opportuno verificare tali dati, eventualmente aggiungendo la classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei e lo stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee, come definiti rispettivamente alle lettere p) e r) dell'articolo 74, comma 2, del D.lgs.152/2006, motivando l'eventuale presenza di corpi idrici non ancora classificati.

Si ritiene inoltre opportuna l'integrazione del paragrafo con un focus sull'analisi dei dati relativi alle campagne di monitoraggio specifiche effettuate nell'ambito dell'attuazione della direttiva nitrati (per esempio quelli finalizzati al riesame delle zone vulnerabili ai nitrati, quelli confluiti nel report quadriennale 2012-2015 ex articolo 10 della direttiva, nonché quelli rilevati nelle campagne di monitoraggio più recenti).

**Si evidenzia infine che lo stato dei corpi idrici e gli ulteriori dati di monitoraggio devono essere messi in relazione con le pressioni e con gli impatti presenti sul territorio, considerando in particolare quali corpi idrici e quali stazioni di monitoraggio siano maggiormente rappresentativi delle pressioni e degli impatti legati ai nutrienti riconducibili al settore agro-zootecnico.**



#### Osservazione n. 3.4

Nel paragrafo 5.3.1 del RA: “*I corpi idrici superficiali e sotterranei*” (pag. 111) viene riportato, per categoria, il numero di corpi idrici individuati sul territorio della regione nell’ambito del Piano di Gestione delle Acque, Il ciclo, del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale.

Si segnala che il numero dei corpi idrici superficiali (escluse le acque-marino costiere), pari a n. 75 corpi idrici fluviali e n. 77 corpi idrici artificiali, fortemente modificati, (cfr. pag. 112 del Rapporto Ambientale) non appare coerente con quello indicato a pag. 102 della Relazione Generale del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale - ciclo 2015-2021 (versione marzo 2016 disponibile al link <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/piano-ii-fase-ciclo-2015-2021-menu/elaborati-ii-fase-menu/relazioni-ed-allegati-menu> ), laddove si riporta un numero di corpi idrici fluviali, pari a 254.

Inoltre, con riferimento alle acque superficiali e sotterranee, il dato riguardante il numero di corpi idrici indicato al citato paragrafo 5.3.1 appare differente rispetto a quello riportato al successivo paragrafo 5.4 “Geoidromorfologia ed idrogeologia”, che presenta informazioni molto datate, risalenti al Piano di Tutela delle Acque del 2007.

**Per quanto rilevato, risulta necessario chiarire eventuali motivazioni alla base delle differenze riscontrate, ed eventualmente allineare i dati tra le varie parti del Rapporto Ambientale, nonché tra quest’ultimo e la Relazione Generale del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale - ciclo 2015-2021, utilizzando le informazioni più aggiornate, ad oggi disponibili.**

#### Osservazione n. 3.5

Nel capitolo 6 del RA: “Scenari” (pag. 131), si propone un confronto tra due scenari alternativi: Scenario 1 (attuazione delle misure del programma d’azione 2007) e Scenario 2 (attuazione delle misure relative al programma d’azione 2019, oggetto della valutazione in corso). Il parametro preso in considerazione per la valutazione comparata degli impatti dei due scenari è il quantitativo massimo di azoto applicabile sul territorio interessato dalle zone vulnerabili (nuova designazione 2017), in considerazione delle colture praticate e in funzione dei diversi limiti di applicazione previsti dalle misure del programma d’azione 2007 e 2019.

Dal confronto dei due scenari si ricava che gli apporti totali di azoto somministrati alle colture sono pari a 40.821,34 t/anno nello scenario 1 e 36.359,94 t/anno nello scenario 2.

In sostanza il nuovo scenario risultante dall’applicazione del PdA 2019 comporterebbe uno spandimento di azoto totale nelle zone vulnerabili nel loro complesso inferiore di circa 4.500 t/anno rispetto allo scenario 1.

Si ritiene che il parametro individuato dalla Regione (quantitativo massimo di azoto applicabile) possa effettivamente costituire un valido e sintetico indicatore per la valutazione del potenziale impatto ambientale degli scenari analizzati, con particolare riferimento alla tutela delle acque dall’inquinamento da nitrati di origine agricola.

Si osserva, tuttavia che, sebbene nel complesso, l’azoto totale annuo distribuito nello scenario 2 sia sensibilmente inferiore rispetto a quello applicato secondo lo scenario 1, la stessa circostanza non si verifica per tutte le classi colturali praticate nelle ZVN: dal confronto tra le tabelle 29 e 30 (pagine 134 e 135 del Rapporto Ambientale) si evince, infatti, che per n. 5 classi colturali (codici CUAS 2009: 23, 24, 121, 11113 e 13111) lo



scenario 2 (PdA 2019) comporta l'applicazione di un quantitativo di azoto totale superiore rispetto allo scenario 1 (PdA 2007).

**Tanto precisato, si ritiene necessario che il RA chiarisca se il potenziale maggiore impatto dello scenario 2 nelle zone interessate dalle richiamate classi colturali, considerata l'ubicazione e la concentrazione territoriale delle stesse, nonché le misure programmate, si traduca o meno in un accresciuto rischio di inquinamento delle acque interessate.**

### **Osservazione n. 3.6**

Nel capitolo 9 del RA: "*Sistema di monitoraggio*", dopo una parte introduttiva riguardante il numero di corpi idrici superficiali e sotterranei, viene descritto il sistema di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei della Regione e sono, tra l'altro, forniti i link a interessanti database gestiti dall'ARPA Campania.

La descrizione delle attività di monitoraggio dovrebbe essere meglio rappresentata, soprattutto con riferimento alle finalità dello stesso. **Sarebbe opportuno circostanziare maggiormente le attività di monitoraggio effettuate ai fini dell'attuazione della direttiva nitrati, principale obiettivo della proposta di programma d'azione in esame, rimarcando in maniera chiara le sovrapposizioni/differenze ovvero l'integrazione con il monitoraggio ex direttiva 2000/60/CE.**

Si ritiene, inoltre, che la Regione dovrebbe definire in modo più dettagliato i contenuti e le modalità di realizzazione del piano di verifica dell'efficacia del PdA.

**Con riferimento, poi, all'elenco degli indicatori del Piano di monitoraggio riportato a pag. 162 del Rapporto Ambientale, si rappresenta come la stima del bilancio dei nutrienti (cfr. punto elenco 3), oltre che a scala regionale, dovrebbe essere condotta anche a scala aziendale o di macro-area geografica inferiore al livello regionale, comunque adeguata a intercettare l'eventuale impatto dell'attività agro-zootecnica sulla qualità di ciascuna delle acque individuate e monitorate ai sensi della direttiva 91/676/CEE. Si propone, altresì, di inserire un ulteriore punto elenco relativo allo stato trofico delle acque superficiali.**

Per quanto concerne, infine, l'analisi idrologica e idrogeologica di maggiore dettaglio e/o l'aggiornamento del quadro conoscitivo sulle aree di interesse, menzionate a pag. 161 del Rapporto Ambientale, si ritiene che, al fine di meglio definire e indirizzare le attività del Piano di monitoraggio, questi andrebbero effettuati prima di attuare il Programma stesso e non nella fase di attuazione, come invece dichiarato.

#### 4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E VINCA

##### Osservazione n. 4.1

Nel “*Quadro ambientale*” a pagina 93 del RA, non vengono riportate le informazioni sullo stato attuale e sulla potenziale evoluzione del patrimonio agroalimentare regionale, con particolare riferimento ai territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (D.Lgs. 152/2006, Allegato VI, lettera d).

Queste ultime informazioni risultano rilevanti, data l'estensione delle aree agricole all'interno delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (oltre il 70%, rif. Tabella 3 “*L'uso del suolo nelle ZVNOA, in accordo con la Carta dell'uso agricolo dei suoli della Campania (CUAS)*”, pagina 20), pertanto dovrebbero essere integrate.

Allo stesso modo si rileva che nel RA si cita il Piano Territoriale Regionale, ma non la Rete Ecologica Regionale (RER) in esso inclusa, sebbene questa fornisca un fondamentale quadro di riferimento ai fini della VAS ed anche dello Studio d'Incidenza del Programma d'Azione.

La Tavola del PTR dedicata alla Rete Ecologica Regionale rappresenta reti ecologiche, corridoi, aree massima frammentazione ecosistemica e, tutte queste, andrebbero sovrapposte alle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola, ciò permetterebbe di studiare, ad un maggiore livello di approfondimento, gli impatti del Programma d'Azione sull'ecosistema nonché di modulare il regime di tutela dettato dal Programma, in relazione sia alla sensibilità delle matrici ambientali, che alla consistenza delle pressioni antropiche; infatti, il PTR costruisce un legame molto stretto fra la Rete Ecologica, *strictu sensu* intesa, e i Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR.

##### Osservazione n. 4.2

Il “*Quadro ambientale: caratterizzazione delle matrici ambientali*”, al capitolo 5 del RA dovrebbe essere integrato con informazioni utili per comprendere lo stato attuale della biodiversità regionale, in particolare, indicazioni sulla ricchezza di flora/fauna, sulla conservazione degli habitat (agricoli, forestali, fluviali), sulla frammentazione degli habitat e degli ecosistemi, sullo stato di conservazione delle aree ad alta valenza naturale, delle aree protette, sulla presenza e diffusione di habitat e specie comunitarie e sulla gestione del territorio protetto.

In riferimento alle aree naturali protette è da rilevare che, dei 123 Siti Natura 2000, “*la maggior parte risultano ancora privi di piano di gestione*” (pagg. 122) e che alcune aree sono all'interno della nuova delimitazione delle ZVNOA (rif. figura 24 “*Mappatura delle aree protette della Regione Campania rispetto alla delimitazione delle ZVNOA*”, pagg. 121 e fig. 30 “*SIC e ZPS in relazione alle ZVNOA*”, pagg. 127).

**Tale ultimo aspetto andrebbe approfondito, introducendo una specifica disposizione sulla necessità dei soggetti attuatori di attivare la procedura di valutazione d'incidenza per le attività del Piano che potrebbero incidere sugli aspetti vulnerabili dei singoli siti. Il rischio da scongiurare è che in futuro si possano creare situazioni d'incertezza, con una contrapposizione tra gli obblighi comunitari in materia di conservazione della Rete Natura 2000 (il cui mancato rispetto espone l'Italia a procedura d'infrazione) e l'attuazione delle misure del PdA.**

### Osservazione n. 4.3

Nel Rapporto Ambientale e nello Studio d'Incidenza non si fa riferimento alla Carta della Natura che, in base alla classificazione CORINE Biotopes, distingue l'intero territorio della regione Campania in 106 diversi tipi di habitat naturali, seminaturali e antropici, evidenziando anche le aree a rischio.

Sarebbe utile che il RA considerasse la sovrapposizione fra la Carta della Natura e la cartografia che individua le zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola in modo da verificarne la coerenza reciproca.

In esito a tale tipo di analisi si potrebbe verificare l'ipotesi che il Programma d'Azione possa dettare regole di tutela dai nitrati più dettagliate di quelle proposte, con specifico riferimento al valore ecologico delle aree.

### Osservazione n. 4.4

Nello Studio d'Incidenza la valutazione degli effetti ambientali del Programma d'Azione sui siti della Rete Natura 2000 è stata effettuata alla luce del documento "*Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania*", approvato con Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 che considera, tra le principali tipologie di pressioni e minacce sugli habitat, anche l'inquinamento del suolo.

Nello Studio d'Incidenza, tuttavia non si riferisce in maniera puntuale dei diversi Piani di Gestione dei singoli siti della Rete Natura 2000, per chiarire se questi prevedano misure specifiche di tutela degli habitat protetti dall'inquinamento da nitrati.

Nello Studio d'Incidenza ci si limita a riferire che, almeno in via generale: "*le pratiche di fertilizzazione, agronomiche e gestionali normate dal PdA non trovano applicazione negli habitat forestali e in quelle naturali e seminaturali tutelati dalla Rete Natura 2000*" e che "*il programma prevede azioni specifiche per la tutela e salvaguardia della biodiversità in agricoltura e degli habitat, quali l'adozione delle buone pratiche di distribuzione e interrimento, la protezione dallo spandimento delle sponde dei corsi d'acqua superficiali e delle dalle sponde degli arenili per le acque marino costiere e per i laghi, nonché zone umide individuate ai sensi della convenzione di Ramsar, l'obbligo nelle fasce di divieto di copertura vegetale permanente anche spontanea con particolare riguardo alla costituzione di siepi o di altre superfici boscate, l'obbligo di inerbimento dell'interfila per le colture arboree in aree di pianura*".

La matrice di valutazione utilizzata per la Valutazione di incidenza evidenzia che:

*"Gli habitat prioritari presenti nei siti Natura 2000 situati all'interno delle ZVNOA o in adiacenza ad esse, pur non essendo oggetto delle pratiche di fertilizzazione normate dal PdA, beneficiano indirettamente del miglioramento del livello trofico e della qualità delle acque dovuto alla diminuzione degli apporti azotati e delle buone pratiche agronomiche e ambientali imposte dal PdA nelle aree agricole interne o adiacenti ai siti Natura 2000. L'impatto del PdA è valutato quindi positivo;*

*- Le aree agricole interne ai siti Natura 2000 o adiacenti ad esse caratterizzate da aspetti di particolare fragilità ambientale (condizioni di idromorfia, falda superficiale) non sono interessate dalle pratiche di fertilizzazione normate dal PdA e sono pertanto protette da un possibile inquinamento da nitrati da fonti agricole. Anche in questo caso l'impatto del PdA è valutato quindi positivo;*

- *Nelle aree agricole interne ai siti Natura 2000, o adiacenti ad esse, che non presentino gli aspetti di sensibilità ambientale di cui al punto precedente, è valutato un impatto positivo diretto sullo stato trofico e il livello di qualità delle acque nelle aree agricole dovuto alla diminuzione degli apporti azotati e delle buone pratiche agronomiche e ambientali imposte dal PdA*

Sarebbe opportuno che lo Studio d'Incidenza proponesse una cartografia di riferimento che distinguesse fra le tre categorie di area di cui sopra, ovvero: "*habitat prioritari/area agricole fragili/ aree agricole non sensibili*", in modo che sia possibile misurare la loro estensione e quantificare gli impatti del Programma d'Azione su di esse

#### **Osservazione n. 4.5**

Con riferimento al capitolo 7.2: "*Identificazione e Stima degli effetti sui sistemi e comparti ambientali*" (da pagg. 141), si osserva che la valutazione degli impatti delle azioni individuate (ad esempio obblighi di stoccaggio, incluso i tempi di realizzazione, le misure di mitigazione/compensazione e i costi presunti delle eventuali opere di intervento), non considera in modo esaustivo i seguenti aspetti:

- lo sviluppo e il rafforzamento della rete ecologica regionale;
- la salvaguardia della coerenza globale della Rete Natura 2000;
- la valorizzazione del patrimonio agroalimentare regionale (D.Lgs. 152/2006, Allegato VI, lettera d);
- la sicurezza degli alimenti e delle produzioni animali.

**Si suggerisce di integrare le valutazioni rispetto agli aspetti citati.**

## **5. OSSERVAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA**

Nella presente sezione sono riportate le osservazioni riguardanti la conformità delle disposizioni contenute nella proposta regionale di PdA ZVNOA al Titolo V del DM effluenti, che stabilisce i requisiti minimi a livello nazionale dei PdA:

- All'articolo 38 - Disposizioni generali, comma 2, si legge che "*[...] la Regione Campania, come indicato nell'Allegato tecnico alla presente disciplina, ha previsto azioni di informazione e di supporto alle aziende agricole, promuove attività di ricerca e di sperimentazione a scala locale, coerenti con le iniziative comunitarie e nazionali, promuove l'applicazione dei disciplinari di produzione integrata anche al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola*". Le attività di formazione e informazione menzionate sembrano espletarsi esclusivamente attraverso il programma di cui all'allegato A, parte 9 alla proposta di "*Disciplina per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, dei digestati e delle acque reflue e programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola*", nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

In primo luogo si ritiene che dette misure debbano essere meglio illustrate al fine di valutarne la conformità ai contenuti previsti dalle lettere da a) a d) dell'articolo 43, comma 1, del DM effluenti. Si rileva, inoltre, che le attività di formazione e informazione degli agricoltori costituiscono un obbligo ai sensi della disciplina vigente (cfr. articolo 92, comma 8, lettera b, del D.Lgs.152/2006) che, come tale,

dovrebbe essere assolto anche al di fuori di misure a carattere volontario come quelle afferenti al PSR.

- All'articolo 39 - Divieti di utilizzazione dei letami e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, si osserva che il comma 6, in conformità alle disposizioni del Titolo V del DM effluenti (cfr. Art. 40, comma 1, lettera c), va completato precisando quale sia il periodo di divieto (decorrenza e fine) di spandimento per i materiali assimilati ai letami, che deve essere pari ad almeno 90 giorni.
- All'articolo 40 - Divieti di utilizzazione dei liquami, comma 1, andrebbe inserito un ulteriore divieto, come previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera e, del DM effluenti: *“sui terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto e terreni saturi d'acqua, fatta eccezione per i terreni adibiti a colture che richiedono la sommersione”*.
- All'articolo 40, comma 1, lettera i), la Regione si limita a riprendere le stesse prescrizioni di cui alle lettere da a) a d) dell'articolo 37, comma 4, del DM effluenti. In ottemperanza alle disposizioni del citato DM, la Regione dovrebbe riportare l'adozione di tali prescrizioni con adeguato dettaglio all'interno del Programma di azione (cfr. ultima frase dell'articolo 37, comma 4, del DM effluenti).
- All'articolo 41 - Caratteristiche dello stoccaggio, si osserva che il comma 1, per coerenza con il comma 1 dell'articolo 38 del DM effluenti, andrebbe completato come segue (vedasi testo sottolineato): *“1. Per le caratteristiche e il dimensionamento dei contenitori per lo stoccaggio dei letami, liquami e digestato si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11, commi 1, 2, 3 e 4, articolo 12, articolo 15 e articolo 35 della presente disciplina.”*
- Agli articoli 51 - Monitoraggio e controllo, e 52 - Programma di verifica dell'efficacia del programma d'azione, la Regione effettua una mera trascrizione degli obblighi di monitoraggio previsti dal Titolo V del DM effluenti. Come già evidenziato all'osservazione n.6, sarebbe opportuno che la Regione predisponesse già in questa fase un programma di sorveglianza per la verifica dell'efficacia del PdA, secondo quanto disposto all'articolo 42, comma 4, del DM effluenti, nonché un piano di monitoraggio per la verifica periodica delle caratteristiche dei suoli interessati dall'utilizzazione agronomica, secondo quanto previsto dal medesimo articolo 42, comma 5 del DM effluenti.
- Le disposizioni riguardanti la gestione dell'acqua per l'irrigazione, previste al Capo IV del Titolo V, che pure si condividono, dovrebbero essere approfondite: in analogia al DM effluenti sarebbe opportuno prevedere un allegato tecnico specifico per l'irrigazione e la fertirrigazione, con misure tecniche dettagliate, basate anche sulle nuove tecnologie, in grado di prevenire il trasferimento dei nutrienti verso i corpi idrici durante la delicata fase dell'irrigazione/fertirrigazione.
- Sia nell'articolo che nell'allegato tecnico alla proposta di disciplina per l'utilizzazione agronomica ricorre spesso il riferimento alla *“Guida alla Concimazione”* della Regione Campania, cui il Proponente rinvia per l'attuazione di specifiche misure tecniche e calcoli di notevole rilievo ai fini di una pratica agronomica coerente, tra l'altro, con gli obiettivi di tutela delle acque. Al riguardo, si rileva in primo luogo che detta guida non è opportunamente individuata nell'ambito del testo (non ne vengono forniti gli estremi identificativi attraverso i quali reperirla). Si ritiene inoltre necessario che il Proponente fornisca adeguati

- chiarimenti e rassicurazioni in merito alla coerenza della citata guida nonché alla conformità dei suoi contenuti alle disposizioni di cui al Titolo V del DM effluenti.
- A pag. 30 dell'allegato tecnico alla proposta di disciplina per l'utilizzazione agronomica, al paragrafo 7.2: *"Nuovi stoccaggi per materiali non palabili"*, andrebbero precisati i materiali ai quali le disposizioni si applicano, analogamente a quanto previsto al paragrafo 7.1 per i materiali palabili. Inoltre il punto 7.2.a).1) fa erroneamente riferimento all'articolo 12 per le zone vulnerabili e all'articolo 41 per le zone non vulnerabili. I riferimenti corretti sono, invece, l'articolo 15 per le zone non vulnerabili e l'articolo 41 per le zone vulnerabili.
  - A pagina 18 dell'allegato A si rileva che, per probabili errori di editing, nella tabella relativa ai coefficienti di efficienza del digestato, i valori di cui alle colonne 2 e 7 risultano errati o illeggibili se confrontati con l'omologa tabella del DM effluenti (tabella 1 dell'Allegato IX).

**In conclusione si prende atto che il Provvedimento che adotterà il Programma recepisce la norma nazionale di riferimento rappresentato dal DM 25/2/2016.**

**Per cui il Programma d'azione in consultazione, una volta adottato, rappresenterà un passaggio necessario per la regione Campania al fine di dimostrare alla Commissione Europea la raggiunta conformità ai dettami della Direttiva "Nitrati", anche in riferimento alla Procedura di infrazione "Nitrati" n. 2249/2018, tutt'ora in corso.**

## **Allegato 1: Verifica di coerenza tra il Programma di Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) della Regionale Campania e la SNSvS**

Il nuovo Programma d'Azione della Regione Campania per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), si pone l'obiettivo di proteggere le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola approvate con D.G.R. n.762/2017. Lo scopo è quello di proteggere e risanare queste zone dall'inquinamento da nitrati provenienti sia da effluenti di allevamento, da acque reflue e digestati, da apporti di concimi azotati e ammendanti al suolo e alle colture. Per conseguire questo traguardo anche gli agricoltori sono stati chiamati a mettere in atto una serie di misure relative ad una gestione razionale nell'utilizzazione agronomica del suolo.

Il Piano di azione è strutturato in cinque linee di intervento, ad ognuna di esse corrisponde una o più azioni:

- 1. Gestione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendanti organici**
  - art. 39 - Divieti di utilizzazione dei letami e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.lgs. 29 aprile 2010, n. 75
  - art. 40 - Divieti di utilizzazione dei liquami
  - art. 41 - Caratteristiche dello stoccaggio
  - art. 42 - Accumulo temporaneo di letami
  - art. 43 - Dosi di applicazione
  - art. 44 - Modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento, del digestato e di altri.
- 2. Gestione della fertilizzazione**
  - art. 45 Misure obbligatorie.
- 3. Gestione dell'uso del suolo**
  - art. 46 - Divieti
  - art. 47 - Misure obbligatorie.
- 4. Gestione dell'acqua di irrigazione**
  - art. 48 - Divieti
  - art. 49 - Misure obbligatorie.
- 5. Misure aggiuntive**
  - art. 50 - Gestione integrata degli effluenti zootecnici.

Il Piano in generale contribuisce positivamente al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, incardinati in particolare nelle Aree Persone, Pianeta e Prosperità.

Il monitoraggio del Programma ha come obiettivo primario quello di verificare la concentrazione di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee e valutare lo stato trofico delle acque lacustri, di transizione e di eventuali altre tipologie di acque superficiali, per rimodulare dove ci fosse necessità le misure del Programma.

Il quadro di indicatori del Piano di Monitoraggio che sarà utilizzato, con cadenza di aggiornamento annuale è il seguente:

1. concentrazione di nitrati, fosforo, metalli pesanti nei corpi idrici superficiali e sotterranei interessati dal PA\_ZVN;



2. numero, distribuzione spaziale e caratteristiche delle aziende interessate dalla PA\_ZVN, del carico zootecnico e degli usi del suolo agricolo (quali dimensione, tipologia di allevamento, sistemi di trattamento degli effluenti, impianti di digestione anaerobica);
3. stima del bilancio dei nutrienti a scala regionale per valutare eventuali surplus di nutrienti e il livello di pressione delle attività agro-zootecniche sui corpi idrici recettori;
4. determinazione del contenuto di nitrati, fosforo, metalli pesanti, sali solubili e sostanza organica in suoli rappresentativi delle zone vulnerabili da nitrati.

Alla luce del fatto che il monitoraggio per legge deve controllare gli impatti e gli effetti significativi sull'ambiente che derivano dall'approvazione del Programma e verificare il raggiungimento degli obiettivi per eventualmente adottare le misure correttive, si sottolinea la necessità di correlare più specificatamente e in maniera più stringente il legame tra indicatori e obiettivi del Programma.

**Programma d’Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine Agricola (ZVN) della Regione Campania**

PERSONE	Obiettivi programma	Misure programma (Disciplina per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, dei digestati e delle acque reflue e programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola)	Indicatori programma	Contributo programma
<p><b>PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE</b></p> <p>Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico</p>	<p>OB1 Gestione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendanti organici</p> <hr/> <p>OB2 Gestione della fertilizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• art. 39 - Divieti di utilizzazione dei letami e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.lgs. 29 aprile 2010, n. 75</li> <li>• art. 40 - Divieti di utilizzazione dei liquami</li> <li>• art. 41 - Caratteristiche dello stoccaggio</li> <li>• art. 42 - Accumulo temporaneo di letami</li> <li>• art. 43 - Dosi di applicazione</li> <li>• art. 44 - Modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento, del digestato e di altri</li> </ul> <hr/> <ul style="list-style-type: none"> <li>• art. 45 Misure obbligatorie</li> </ul>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Concentrazione di nitrati, fosforo, metalli pesanti nei corpi idrici superficiali e sotterranei interessati dal PdZVN;</li> <li>2. Numero, distribuzione spaziale e caratteristiche delle aziende interessate dalla PdZVN, del carico zootecnico e degli usi del suolo agricolo (quali dimensione, tipologia di allevamento, sistemi di trattamento degli effluenti, impianti di digestione anaerobica);</li> <li>3. Stima del bilancio dei nutrienti a scala regionale per valutare eventuali surplus di nutrienti e il livello di pressione delle attività agro-zootecniche sui corpi idrici recettori;</li> <li>4. Determinazione del contenuto di nitrati, fosforo, metalli pesanti, sali solubili e sostanza organica in suoli rappresentativi delle zone vulnerabili da nitrati.</li> </ol>	<p><b>Contributo positivo</b></p> <p>Le azioni del PdA hanno un impatto positivo sulla salute della popolazione, sia per la riduzione diretta della quota di nitrati che percola in falda sia per la diminuzione delle emissioni dovute allo spandimento sul suolo. Positiva per il comparto atmosfera è l'introduzione dell'obbligo di interramento entro le 24 ore che limita l'emissione di ammoniacca e emissioni odorigene.</p>

PIANETA		Obiettivi programma	Misure programma	Indicatori programma	Contributo programma
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	OB1 Gestione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendanti organici	<ul style="list-style-type: none"> <li>art. 39 - Divieti di utilizzazione dei letami e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.lgs. 29 aprile 2010, n. 75</li> <li>art. 40 - Divieti di utilizzazione dei liquami</li> <li>art. 41 - Caratteristiche dello stoccaggio</li> <li>art. 42 - Accumulo temporaneo di letami</li> <li>art. 43 - Dosi di applicazione</li> <li>art. 44 - Modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento, del digestato e di altri</li> </ul>	1. Concentrazione di nitrati, fosforo, metalli pesanti nei corpi idrici superficiali e sotterranei interessati dal PdZVN; 2. Numero, distribuzione spaziale e caratteristiche delle aziende interessate dalla PdZVN, del carico zootecnico e degli usi del suolo agricolo (quali dimensione, tipologia di allevamento, sistemi di trattamento degli effluenti, impianti di digestione anaerobica); 3. Stima del bilancio dei nutrienti a scala regionale per valutare eventuali surplus di nutrienti e il livello di pressione delle attività agro-zootecniche sui corpi idrici recettori; 4. Determinazione del contenuto di nitrati, fosforo, metalli pesanti, sali solubili e sostanza organica in suoli rappresentativi delle zone vulnerabili da nitrati.	Contributo positivo Le azioni del Piano indirizzate al comparto idrico hanno effetti a carattere positivo indirettamente anche sulla componente biodiversità e paesaggio, in quanto la riduzione delle emissioni di nutrienti comporta la riduzione del rischio di eutrofizzazione connessa alla presenza rilevante di azoto (N) negli ecosistemi di carattere acquatico. In particolare, nei siti della Rete Natura 2000 in cui gli ambienti acquatici sono il fulcro della ricchezza naturalistica, gli interventi di mitigazione e l'adozione delle buone pratiche di distribuzione e interrimento possono assumere un importante rilievo.
		OB2 Gestione della fertilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>art. 45 Misure obbligatorie</li> </ul>		
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	OB1 Gestione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendanti organici	<ul style="list-style-type: none"> <li>art. 39 - Divieti di utilizzazione dei letami e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.lgs. 29 aprile 2010, n. 75</li> <li>art. 40 - Divieti di utilizzazione dei liquami</li> <li>art. 41 - Caratteristiche dello stoccaggio</li> <li>art. 42 - Accumulo temporaneo di letami</li> <li>art. 43 - Dosi di applicazione</li> <li>art. 44 - Modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento, del digestato e di altri</li> </ul>		Contributo positivo Il Piano ha effetti positivi con riferimento alle risorse idriche superficiali e sotterranee, in quanto le pratiche gestionali da esso regolate sono finalizzate alla riduzione della perdita di nutrienti, con particolare riferimento ai nitrati, nelle acque sotterranee e superficiali. Analogamente per il comparto ambientale "Suolo", le indicazioni del Piano sono volte ad aumentare l'efficienza d'uso dell'azoto da parte delle coltivazioni, migliorando e razionalizzando le tecniche agronomiche già avviate con il Programma d'Azione vigente.
		OB2 Gestione della fertilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>art. 45 Misure obbligatorie</li> </ul>		
		Ob5 Misure aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> <li>art. 50 - Gestione integrata degli effluenti zootecnici</li> </ul>		

PIANETA	Obiettivi programma	Misure programma	Indicatori programma	Contributo programma
	<p>Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• art. 48 - Divieti</li> <li>• art. 49 - Misure obbligatorie</li> </ul>		<p>Contributo positivo</p> <p>Il Piano pone dei divieti per l'irrigazione per scorrimento sui terreni con pendenze superiori ai 3%, salvo il ricorso ad opportune sistemazioni irrigue e su terreni con uno strato utile all'approfondimento radicale inferiore a 20 cm.</p> <p>L'azienda agricola deve rispettare per ciascun intervento irriguo un volume massimo previsto in funzione del tipo di suolo e della coltura.</p>
<p><b>CREARE COMUNITA' E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI</b></p>	<p>Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• art. 46 - Divieti</li> <li>• art. 47 - Misure obbligatorie</li> </ul>		<p>Contributo positivo</p> <p>Le azioni del Piano indirizzate al comparto idrico hanno effetti a carattere positivo indirettamente anche sulla componente biodiversità e paesaggio, in quanto la riduzione delle emissioni di nutrienti comporta la riduzione del rischio di eutrofizzazione connessa alla presenza rilevante di azoto (N) negli ecosistemi di carattere acquatico. In particolare, nei siti della Rete Natura 2000 in cui gli ambienti acquatici sono il fulcro della ricchezza naturalistica, gli interventi di mitigazione e l'adozione delle buone pratiche di distribuzione e interrimento possono assumere un importante rilievo.</p> <p>Inoltre, nel Piano sono individuate anche specifiche azioni di nuovo inserimento nel contesto agrario di elementi che assumono anche valenza positiva sul paesaggio, quali la costituzione di siepi e/o fasce tampone e il mantenimento o realizzazione della copertura vegetale permanente nelle fasce di divieto in prossimità dei copri idrici naturali.</p>

PROSPERITÀ		Obiettivi programma	Contributo programma	Indicatori programma	Contributo programma
<b>AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO</b> Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	OB1 Gestione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendanti organici	<ul style="list-style-type: none"> <li>art. 39 - Divieti di utilizzazione dei letami e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.lgs. 29 aprile 2010, n. 75</li> <li>art. 40 - Divieti di utilizzazione dei liquami</li> <li>art. 41 - Caratteristiche dello stoccaggio</li> <li>art. 42 - Accumulo temporaneo di letami</li> <li>art. 43 - Dosi di applicazione</li> <li>art. 44 - Modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento, del digestato e di altri</li> </ul>	1. Concentrazione di nitrati, fosforo, metalli pesanti nei corpi idrici superficiali e sotterranei interessati dal PdZVN; 2. Numero, distribuzione spaziale e caratteristiche delle aziende interessate dalla PdZVN, del carico zootecnico e degli usi del suolo agricolo (quali dimensione, tipologia di allevamento, sistemi di trattamento degli effluenti, impianti di digestione anaerobica); 3. Stima del bilancio dei nutrienti a scala regionale per valutare eventuali surplus di nutrienti e il livello di pressione delle attività agro-zootecniche sui corpi idrici recettori; 4. Determinazione del contenuto di nitrati, fosforo, metalli pesanti, sali solubili e sostanza organica in suoli rappresentativi delle zone vulnerabili da nitrati.	Contributo positivo Il Piano prevede che gli agricoltori mettano in atto una serie di misure per una gestione razionale e sostenibile nell'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici, delle acque reflue e dei digestati ma anche un equilibrato apporto di concimi di sintesi alle colture, basato sul bilancio dell'azoto nel quale si tenga conto sia delle asportazioni delle colture stesse che delle caratteristiche dei suoli. La gestione dell'uso del suolo e la gestione dell'irrigazione contenuti nel Piano d'azione concorrono all'obiettivo di impedire perdite di elementi nutritivi azotati e la loro percolazione in falda, o l'ingresso in corsi d'acqua superficiali, attraverso prescrizioni e misure obbligatorie come l'inerbimento delle superfici, il divieto di monosuccessione delle colture e la gestione razionale nell'utilizzo dell'acqua di irrigazione.	
	OB2 Gestione della fertilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>art. 45 Misure obbligatorie</li> </ul>			
	OB2 Gestione dell'uso del suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Divieti</li> <li>Misure obbligatorie</li> </ul>			
	OB4 Gestione dell'acqua per irrigazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>art. 48 - Divieti</li> <li>art. 49 - Misure obbligatorie</li> </ul>			
<b>DECARBONIZZARE L'ECONOMIA</b> Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non - ETS	OB1 Gestione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendanti organici	<ul style="list-style-type: none"> <li>art. 39 - Divieti di utilizzazione dei letami e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.lgs. 29 aprile 2010, n. 75</li> <li>art. 40 - Divieti di utilizzazione dei liquami</li> <li>art. 41 - Caratteristiche dello stoccaggio</li> <li>art. 42 - Accumulo temporaneo di letami</li> <li>art. 43 - Dosi di applicazione</li> <li>art. 44 - Modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento, del digestato e di altri</li> </ul>	Contributo positivo Le azioni del Piano hanno un impatto positivo sulla diminuzione delle emissioni dovute allo spandimento sul suolo di nitrati e fertilizzanti. Positiva per il comparto atmosfera è l'introduzione dell'obbligo di interrimento entro le 24 ore che limita l'emissione di ammoniaca e emissioni odorigene.		
	OB2 Gestione della fertilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>art. 45 Misure obbligatorie</li> </ul>			